

-de Il Tempo 08. 10. 88

Il «numero due» libico entro il mese in Italia

# Jallud: Roma paghi il giusto indennizzo

TRIPOLI — La Libia chiede «alle forze politiche italiane, alle forze democratiche, alle persone colte, al popolo italiano» di risolvere con un «giusto indennizzo» il contenzioso legato al periodo italiano.

La richiesta, che ricorre ciclicamente da quando il colonnello Gheddafi rovesciò la monarchia di Re Idriss nel 1969, è stata ribadita dal numero due libico, il maggiore Abdelssalam Jallud, alle celebrazioni per la «festa della vendetta», il 7 ottobre, anniversario dell'espulsione della comunità italiana dalla Libia, nel 1970. «L'Italia ha tutto da guadagnare dal corrispondere alle giuste richieste libiche» ha detto Jallud, aggiungendo che «la questione è importantissima e pressante». Questo sembra essere un riferimento alle voci, non confermate ufficialmente, sui preparativi di una sua visita in Italia, che potrebbe aver luogo nell'ultima settimana di questo mese. A Roma, sempre secondo indiscrezioni, Jallud dovrebbe incontrare «le massime auto-

rità del governo e dello stato» oltre alla maggior parte dei partiti politici.

Parlando venerdì sera ad una manifestazione alla periferia di Tripoli, Jallud ha affermato che «l'Italia fascista si macchiò di colpe infami verso la Libia colonizzata» ed ha invitato «le forze democratiche italiane e gli attuali dirigenti politici italiani, che combatterono il fascismo in Italia come noi lo combattiamo in Libia, a rispondere alle richieste del popolo libico».

Il regime libico di Gheddafi chiede da sempre all'Italia una «condanna politica» del periodo coloniale come condizione per «aprire una nuova pagina» nelle relazioni tra i due paesi e ha centrato nel corso degli anni il contenzioso sulla richiesta di informazioni circa i libici deportati in Italia e mai più ritornati, sui campi minati realizzati nel paese durante la seconda guerra mondiale e sul risarcimento dei danni: questione questa che da parte italiana è stata considerata risolta con il trattato del 1956 con la monarchia di

Re Idriss.

Nei contatti tra Roma e Tripoli avviati a vari livelli nel corso di quest'anno sono stati fatti concreti passi avanti sui primi due punti e si è andata concretizzando, secondo indiscrezioni, la possibilità di costituire una «commissione parlamentare mista» formata da parlamentari italiani e da membri del congresso generale del popolo libico. Tale commissione dovrebbe risolvere anche il problema dell'indennizzo, che però da parte italiana si vorrebbe assunse la forma di «risarcimento morale e cooperazione».

Durante l'ultima visita di un ministro degli esteri italiano in Libia, quella di Andreotti nel 1984 — si dice — si prospettò la possibilità di un «gesto di amicizia del popolo italiano nei confronti di quello libico» che sarebbe potuto consistere nel dono di un ospedale. Il tono usato da Jallud venerdì sera, va detto, è stato molto meno duro di quelli usati in passato anche dallo stesso Gheddafi.